

sede distaccata a Piacenza, se non vengono potenziate le attività della stessa —:

se e quali iniziative i Ministri interrogati intendano assumere in merito a quanto sopra evidenziato. (4-31593)

\* \* \*

### INTERNO

#### *Interpellanza urgente (ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, il Ministro delle finanze, per sapere — premesso che:

il comma 3 dell'articolo 6 della legge 23 dicembre 1999, n. 488 (Finanziaria per il 2000), prevede l'istituzione di un fondo, presso il ministero dell'interno, finalizzato al contenimento delle tariffe locali;

a decorrere dal 1° gennaio 2000, il suddetto fondo avrebbe dovuto essere alimentato con le risorse finanziarie costituite dalle entrate erariali derivanti dall'assoggettamento ad Iva di prestazioni di servizi non commerciali affidate dagli enti locali a soggetti esterni dell'amministrazione;

a tutt'oggi il regolamento per l'attuazione della disposizione normativa citata e per la ripartizione del fondo tra gli enti interessati non è stato ancora emanato nonostante l'importanza che l'istituzione del medesimo fondo riveste per i cittadini che potrebbero usufruire di una riduzione delle tariffe locali;

nel bilancio di previsione per l'anno 2001 si provvederà allo stanziamento di 200 miliardi per il suddetto fondo nell'unità previsionale di base 3124 capitolo 1624 dello stato di previsione del ministero dell'interno —:

quali siano le ragioni che hanno ritardato l'adozione del regolamento di cui

in premessa ed i tempi previsti per l'adozione dello stesso.

(2-02601) « Pagliarini, Giancarlo Giorgetti ».

#### *Interrogazioni a risposta scritta:*

RAFFALDINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

mercoledì 20 settembre 2000 è stata recapitata nella sede della Sinagoga di Mantova una lettera indirizzata a un autorevole esponente della comunità ebraica mantovana; lettera contenente gravissime minacce quali « ti spezzeremo le gambe, ricorda che hai una famiglia... », invettive criminali e di odio razzista;

questo gravissimo episodio segue di due giorni l'aggressione a Verona del professor Marsiglia insegnante di origine ebraica;

in molte città italiane ed europee ormai si moltiplicano atti di violenza da parte di organizzazioni di estrema destra —:

quali misure e iniziative intenda prendere per impedire il pericolosissimo diffondersi di azioni di intolleranza, di odio e di violenza. (4-31588)

GASPARRI e RALLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il personale dipendente delle prefetture percepisce una particolare indennità mensile di amministrazione;

tale indennità fino al 31 dicembre 1995 è stata ritenuta non pensionabile;

la normativa in questione è stata modificata in data 1° gennaio 1996 ma con beneficio diretto solo al personale in servizio a quella data e, quindi, al personale che successivamente sarebbe stato posto in quiescenza —:

se non ritenga una tale disciplina discriminatoria nei confronti di quanti, in servizio prima del 1° gennaio 1996 quella stessa indennità hanno percepito;

se non ritenga di disporre un provvedimento che estenda il beneficio della pensionabilità di quella particolare indennità, retroattivamente, anche a favore di quanti l'hanno regolarmente percepita durante gli anni nei quali sono rimasti in servizio. (4-31590)

FOTI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro delle finanze, al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

con sempre maggiore frequenza si registrano casi di vero e proprio malaffare riferiti alla gestione di parte delle cosiddette « quote pomodoro », l'assegnazione delle quali è sempre più riservata a un numero ristretto d'imprenditori in grado di creare un vero e proprio sistema di scatole cinesi per quanto riguarda la costituzione e la cessazione di società interessate alla questione;

in alcune province si stanno creando delle posizioni dominanti che vedono pochi monopolisti, che in alcuni casi ricoprono anche cariche elettive di prim'ordine, imporre agli agricoltori prezzi stracciati per il ritiro delle quantità di pomodoro prodotte, anche ribassando — al termine della stagione — il prezzo inizialmente pattuito e promesso —:

se e quali indagini siano state compiute — ed in caso contrario perché ciò non sia avvenuto — da parte degli uffici di riferimento dei Ministri interrogati e quali siano gli eventuali risultati delle stesse, con riferimento alla provincia di Piacenza. (4-31594)

CONTE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 64 del Testo Unico 29 dicembre 1973 n. 1092, concernente il personale civile dello Stato, non è stato mai applicato e ancor meno ritenuto applicabile al personale militare ed equiparato, considerato che l'articolo 67 primo comma del Testo Unico citato dispone testual-

mente: « al militare le cui infermità o lesioni, dipendenti da fatti di servizio, siano ascrivibili ad una delle categorie della Tabella A annessa alla legge 18 marzo 1968 n. 313 e non siano suscettibili di miglioramento, spetta la pensione »;

visto l'articolo 5 sesto comma del decreto legge 21 settembre 1987 n. 472 testualmente recita: « al Personale della Polizia di Stato continuano ad applicarsi, ai fini dell'acquisizione del diritto al trattamento di pensione privilegiata, le norme previste per il personale delle forze armate e delle forze di polizia ad ordinamento militare »;

visto che in tal senso si sono pronunciati i giudici della Corte dei conti, sezione giurisdizionale per la regione Lazio (sentenza numero 283/2000 pubblicata il 13 aprile 2000;

constatato che l'amministrazione della pubblica sicurezza continua a tenere un comportamento illegittimo negando tale diritto ai pensionati della polizia di Stato —:

quali iniziative intenda intraprendere per sanare un disparità di trattamento tra il personale della polizia di Stato, quello delle forze armate e delle altre forze di polizia ad ordinamento militare. (4-31601)

CHINCARINI, PAGLIARINI, FONTAN, PAROLO, SANTANDREA, ALBORGHETTI, RODEGHIERO, CÈ, RIZZI, MICHIELON, MARTINELLI, CHIAPPORI, ANGHINONI, FORMENTI, GUIDO ROSSI, COVRE, TERZI, FROSIO RONCALLI, DALLA ROSA, DONNER, MOLGORA, BORGHEZIO e LUCIANO DUSSIN. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in relazione alla notizia apparsa sul quotidiano *L'Arena* di Verona, del 22 settembre 2000 (« Centri sociali scatenati. Spedizione su Verona — Contro le sedi dei gruppi cattolici e di destra ») circa l'intenzione dei centri sociali del nord-est, capeggiati da un certo Luca Casarini, di organizzare una manifestazione nella città

scaligera (dopo la vicenda della presunta aggressione al professor Marsiglia) per « arrivare alla chiusura delle sedi delle associazioni estremistiche di destra e del fondamentalismo cattolico »; « Non sarà solo una sfilata » conclude Casarini. « Opereremo per chiudere le sedi di questi gruppi » —:

quali iniziative intenda assumere il Ministro dell'interno per evitare che le suddette minacce dei centri sociali si concretizzino, dal momento che sono noti a tutti i metodi poco democratici e violenti usati da questi gruppi dell'estrema sinistra durante le loro manifestazioni, (vedasi anche gli episodi di teppismo già verificatesi sabato 23 settembre 2000 a Verona e ampiamente documentati dal quotidiano *l'Arena* del 25 settembre 2000);

se non ritenga il Ministro di impartire direttive al questore di Verona per impedire lo svolgersi di questa preannunciata manifestazione che metterebbe sicuramente a rischio l'ordine pubblico e l'incolumità di persone e cose, qualora questi manifestanti prendessero veramente di mira sedi o abitazioni di esponenti di associazioni cattoliche che hanno sempre condotto le loro iniziative sociali e politiche in modo civile e pacifico, a differenza dei militanti dei centri sociali che hanno fatto dell'illegalità e dell'intimidazione un modello di vita e di lotta politica;

se non ritenga, infine, di operare per porre fine alle occupazioni abusive di sedi e luoghi pubblici da parte di questi gruppi estremistici dei centri sociali, il cui ambiente, anche nel passato, ha costituito terreno fertile per il sorgere di fenomeni eversivi e pericolosi per lo Stato. (4-31602)

BASSO e PERUZZA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella notte tra sabato e domenica 24 settembre 2000, sui muri del centro di Portogruaro, sono apparse delle scritte infamanti, allusive alla mafia, minacciose e denigratorie nei confronti di Andrea Martella, segretario della Federazione dei de-

mocratici di sinistra di Venezia, di Antonio Bertocello, vicesindaco Ds di Portogruaro e nei confronti dello stesso Partito dei democratici di sinistra;

circa due anni fa sono state incendiate le auto di Andrea Martella e Antonio Bertocello ed i responsabili rimangono ancora ignoti;

si tratta certamente di atti di intimidazione e di violenza particolarmente gravi, perpetrati nella notte da veri e propri topi di fogna;

in questi giorni, prima che comparissero le scritte, a Portogruaro è stato distribuito un volantino, a firma Forza Italia, dai contenuti assolutamente offensivi anche sul piano personale, nei confronti del segretario della Federazione dei democratici di sinistra di Venezia, a dimostrazione di una concezione barbara della politica;

Portogruaro si è sempre caratterizzata per una lunga tradizione democratica ed antifascista ed i suoi amministratori sono sempre stati in prima fila nella lotta contro la mafia, la malavita e l'illegalità —:

se, in considerazione del ripetersi delle minacce nei confronti di amministratori e dirigenti del Partito dei democratici di sinistra, anche sulla base delle direttive date recentemente alle Prefetture sulla tolleranza « zero », non ritenga di promuovere particolari ed approfondite indagini per individuare i responsabili e i loro mandanti e assicurarli alla giustizia e, comunque, assicurare ogni protezione ai soggetti destinatari delle minacce. (4-31603)

FOTI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della sanità, al Ministro per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

il *Corriere della Sera* del 13 settembre 2000 — edizione per la Lombardia — ha pubblicato le « pagelle » dei direttori generali delle aziende sanitarie locali e delle aziende ospedaliere di detta Regione;

agli ultimi posti di detta graduatoria è collocato il dottor Renzo Tellini, per i

risultati — evidentemente non stupefacenti — conseguiti dallo stesso presso l'ospedale Macchi di Varese;

anche per l'esplicito appoggio del Presidente della provincia di Piacenza, l'assessore regionale alla sanità dell'Emilia-Romagna ha nominato, nei mesi scorsi, il predetto Tellini direttore generale dell'azienda Usl di Piacenza, salvo poi — così come riportato da un quotidiano nazionale (*Il Giorno*) — ricredersi della scelta effettuata, tant'è che già si parla della sostituzione del dottor Tellini con altro professionista proveniente dalle strutture sanitarie pubbliche di Fidenza —;

se i fatti siano noti ai Ministri interrogati e quale ne sia la valutazione in merito. (4-31614)

VENDOLA. — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che:

la magistratura agrigentina ha emesso molteplici provvedimenti giudiziari nei confronti degli ex e attuali amministratori comunali di Agrigento, incluso l'attuale sindaco Calogero Sodano, per i reati di falso ideologico, truffa aggravata e turbativa d'asta, reati che si sarebbero consumati in relazione all'appalto per i lavori di urbanizzazione di Favara Ovest;

il sindaco Sodano, nel corso di una conferenza stampa tenutasi il primo settembre 2000, ha affermato che eventuali irregolarità nell'appalto di Favara Ovest sono da addebitarsi ai funzionari che hanno predisposto materialmente gli atti, dato che la legge Bassanini ha esonerato gli amministratori comunali dalla gestione degli appalti pubblici;

in verità, la suddetta legge in Sicilia è entrata in vigore alla fine del 1998, mentre i fatti contestati dalla magistratura si riferiscono al periodo precedente: già da questo punto di vista risulta grave ed inutile il tentativo del sindaco di giocare la carta dello scarica barile;

nei giorni scorsi il sindaco Sodano ha continuato ad esternare le sue disinvolve

« verità » sulla vicenda politico-giudiziaria che lo vede coinvolto; in particolare ha dichiarato: « ...è strano che si voglia attribuire al comune il rilascio dei certificati antimafia alle imprese. I certificati vengono rilasciati dal Prefetto, e se pensava che le ditte che lavoravano con il comune fossero in odore di mafia aveva l'obbligo di non firmare » (*La Sicilia* dell'8 settembre 2000 pag. 17). « Il Sindaco non può sapere se un imprenditore è mafioso, questo è compito del Prefetto. Il Prefetto Marino ha certificato che i soggetti che partecipavano alla gara di Favara Ovest non erano mafiosi. Se Marino pensava che quella ditta fosse formata da delinquenti aveva il dovere di non firmare il certificato antimafia » (*Giornale di Sicilia* del 8 settembre 2000 pag. 23);

le affermazioni del sindaco Sodano, contrastano con quanto affermato dal letto Marino nel mese di febbraio del 1999 davanti alla Commissione Nazionale Antimafia;

il prefetto Marino, nella suddetta audizione, spiegava con chiarezza che quando l'importo dell'appalto è inferiore alla cosiddetta soglia comunitaria non vengono attivate specifiche attività informative, limitandosi la procedura alla mera comunicazione dei soggetti partecipanti e vincitori della gara, con un sostanziale esautoramento delle funzioni di controllo della prefettura. « Viceversa — dichiara testualmente il prefetto Marino — per gli appalti superiori alla soglia comunitaria non si dà più la comunicazione ma l'informazione. È ovvio che in questo caso l'informazione può consentire al Prefetto di fare attività di investigazione e può anche svolgere un'attività di accesso che completa il quadro a tutto vantaggio della stazione appaltante al fine di individuare ipotesi di condizionamento che indicano l'eventuale non affidabilità del soggetto. Nel caso in specie (appalto di Favara Ovest) si trattava di un appalto al di sotto della soglia comunitaria per il quale era stata emessa soltanto la comunicazione » (così è scritto nel resoconto stenografico del sopralluogo della Commissione Anti-

mafia del primo febbraio 1999, alle pagine 9 e 10);

da successivi accertamenti, emergeva che una delle tre imprese che si era aggiudicata l'appalto dei lavori di Favara Ovest era indicata come intestata ad un imprenditore il cui padre risultava indagato per il reato associazione mafiosa;

il punto-chiave della vicenda di Favara Ovest è esattamente nel sistema di gara d'appalto scelto, non senza polemiche, dall'amministrazione Sodano;

mentre l'importo a base d'asta della gara è di lire 5.530.025.000 (dunque inferiore a quei circa dieci miliardi che sono la soglia comunitaria), ai partecipanti alla gara veniva chiesto come requisito discriminante di aver svolto negli ultimi tre anni lavori due volte e mezzo superiori all'importo a base d'asta (siamo dunque abbondantemente oltre i dieci miliardi della soglia comunitaria);

in data 31 ottobre 1997 la sezione autonoma degli industriali edili di Catania (Ance) invia al sindaco Sodano una nota di contestazione del sistema di gara di appalto, ritenuto ingiustificatamente discriminante;

alla suddetta nota, la giunta municipale di Agrigento rispondeva con nota dell'ingegnere capo (persona di fiducia del sindaco), in data 10 novembre 1997, rivendicando la legittimità della scelta operata, facendo riferimento all'articolo 5 del decreto legislativo n. 406 del 1991 e alla motivazione contenuta nella delibera n. 428 del 12 agosto 1997 relativa all'approvazione del bando di gara. In quest'ultima nota, in risposta all'Ance di Catania, si sottolineava il fatto che questo sistema del non frazionamento dei lotti serviva per evitare infiltrazioni mafiose nella gara d'appalto;

il lodevole intento di evitare infiltrazioni mafiose non si compirà, purtroppo, nel passaggio decisivo: quello relativo alla piena disponibilità di informazioni approfondite sui partecipanti alla gara; qui torna, negli atti concreti della giunta So-

dano, l'ambiguo gioco di rappresentare l'appalto come inferiore alla soglia comunitaria, nonostante l'importo complessivo dell'appalto di Favara Ovest fosse di 33 miliardi e le ditte chiamate a partecipare alla gara dovessero avere i requisiti di cui si è detto;

in sostanza, l'amministrazione Sodano, consapevolmente ad avviso dell'interrogante, dolosamente, impedisce alla prefettura l'esercizio delle sue funzioni di controllo, poiché comunica, per via burocratica, notizie relative alla base d'asta e non già all'entità reale dell'opera; in virtù della comunicazione ricevuta, la prefettura non era tenuta ad attivare attività ispettive;

così si verificò, a dispetto delle esibite « buone intenzioni » del sindaco di Agrigento e del suo ingegnere capo, che tra gli imprenditori vincitori della gara d'appalto ci fosse il proprietario della « Aronica costruzioni », figlio di un signore, che risulterà socio della medesima società, arrestato più volte e accusato di omicidio e di associazione mafiosa;

alla luce di quanto sopra, appare davvero patetico il tentativo del sindaco Sodano di fuorviare l'opinione pubblica, scaricando sui funzionari municipali o addirittura sul prefetto Marino quelle che in tutta evidenza appaiono come precise responsabilità della sua amministrazione;

in questo quadro, e alla luce delle inchieste in corso, si apre una questione ineludibile legata alla permanenza in carica dell'attuale amministrazione comunale di Agrigento —:

quale giudizio si dia dell'intera vicenda;

quali accertamenti si intenda porre in essere per verificare la sussistenza di elementi atti alla rimozione dall'incarico del sindaco Sodano e della sua giunta.

(4-31615)

\* \* \*